Anno VIII. TORINO, Giovedì 8 OTTOBRE 1874 Num. 277.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francat... ...ectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	66 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 OTTOBRE 1874.

Il sistema finanziario del sig. Minghetti.

Esaurito il tema delle riforme, nel modo che abbiamo veduto, l'onorevole Ministro delle finanze viene alla questione più spinosa, la soluzione felice della quale darà al suo autore una gloria immortale in Italia. Ognuno sa che è la cessazione del disavanzo, quel mostro che ha già ingoiato tante sostanze, che si dice sempre ridotto allo stremo, e che tuttavia per qualche cosa impensato risorge sempre gagliardo e chiede nuovi ingoffi, i quali sono sempre annunziati come gli ultimi. Ma questo mostro, se aggiustiamo fede al sig. Minghetti, è questa volta addirittura abbattuto. E se ciò sarà noi, che pure non abbiamo voce di essere entusiasti di quel ministro, proporremo che, lui vivente, gli s'innalzi una statua.

Vi snocciola egli infatti alcune cifre secondo le quali il pareggio sarebbe conseguito, non più in un quinquennio, nè in un triennio, ma l'anno venturo. Prende le mosse dai 54 milioni, cifra alla quale i suoi precursori hanno già ridotto il disavanzo del 1875, e che abbiamo già esaminato. È vero che nel detto anno si estingueranno debiti per 78,200,000 lire, ma siccome si venderanno beni demaniali e si faranno nuovi accatti, per cui si ricaveranno complessivamente ll. 78,400,000 la cifra rimane di poco alterata. E come si provvederà per quei 54 milioni?

Per la nuova convenzione relativa alle ferrovie lo Stato non avrà più da pensare alla spesa di 20 milioni stanziati per la costruzione delle calabro-sicule, e si anderà adagio prima di costruirne delle nuove. Le leggi vinte nella passata sessione promettono un introito di 12 nuovi milioni. Gli altri 22 si otterranno colla riforma del dazio di consumo e le modificazioni alle tariffe doganali. Ecco fatto il becco all'oca.

Senonchè il sig. Minghetti, come gli uomini più di buon cuore che prudenti, è assai ottimista, anzi gli fu già affibbiato il titolo di roseo. Egli spera nel buon volere, nell'onestà dei contribuenti, spera nel sole che fecondera con esuberanza le campagne, spera nel continuo e progressivo svolgimento delle ricchezze nazionali, benchè impedito dai balzelli, spera sempre e sulla speranza fonda il suo beneficio e dà come incassati 88 milioni di arretrati. Ma saranno i contribuenti, per quelle speranze, posti in maggior grado di pagarli? Ciò che non potè fare il rigido Sella potrà farlo il blando Minghetti? E se le speranze di questo rimanessero frustrate, a che si ridurrebbero i suoi calcoli? Non saremmo noi nuovamente da capo con quel disavanzo di 130 a 140 milioni?

Inoltre egli presenta le convenzioni proposte dal Governo e che spera torneranno gradite al Parlamento come cosa vantaggiosa alle finanze. Il vero è invece che saranno ottima cosa sotto ogni aspetto, ma alle finanze arrecherebbero un maggior onere di oltre 24 milioni. Infatti gli oneri attuali (sovvenzioni alle Società delle ferrovie romane e meridionali e spese per le calabro-sicule in esercizio) 38,675,526. Gli oneri nuovi (servizio dei titoli delle romane, annualità alle meridionali, interessi del prestito di 300 milioni, ammortizzazione) 75,311,515. Deduciamo da questi 12,115,201 per utili netti delle linee, rimangono ll. 63,196,314. Il maggior onere risulta pertanto in lire 24,520,788.

Il riscatto delle Romane è utile allo Stato, forse può essere anche utile quello delle Meridionali, ma siccome insieme a questi contratti si vuole far approvare quasi di sorpresa la costruzione di nuove linee colla spesa di ingenti somme, le finanze riceveranno un grande aggravio se il Parlamento approva tal quale il progetto ministeriale.

Si vede quindi su quanto labile base si fondi l'edifizio finanziario del Presidente del Consiglio. Ma egli stesso si dà premura di rovesciarlo appena l'ha innalzato. Cercando di rendersi accetto, asperse prima di liquore soave gli orli del vaso per far bevere poscia i succhi amari, e il peggio si è che da quest'inganno non potremo ricavere vita, come l'egro fanciullo. E, fuor di metafora, il ministro delle finanze pone per condizione del suo pareggio (che abbiamo visto altro non essere che un miraggio) che non si stanzino nuove spese, poichè se si stanzieranno tutti i fatti calcoli andranno a monte, risorgerà lo spettro del disavanzo, e per colmarlo nuovi decimi sulla prediale, imbottamento, fiammiferi, pilatura del riso e simili benedizioni.

E qui il ministro non avrebbe, per essere logico, che ad opporre ferma resistenza a codeste nuove spese. Avrebbe potuto dire: noi le crediamo dannose od intempestive, se vi garbano, servitevi, cercate uomini che soddisfacciano al vostro desiderio, io non voglio ciò che credo esiziale. Ma il signor Minghetti dice invece tutt'altro, spera la pace, ma non vuole lasciar aperti i valichi alpini, non esporsi alla rampogna di una credulità spensierata. Si lascierà poi sguernita la marineria?

Poi vengono i porti meridionali, poi i sussidii alle strade ordinarie, le banchine necessarie ai magazzini generali di Venezia, i sussidii alle ferrovie venete, la sistemazione del Po, l'ardita nutrice d'impavidi pescatori, Chioggia. Chi più n'ha, più ne metta.

I banchettanti di Legnago, che avevano applaudito vivamente la prima parte del discorso, applaudirono freneticamente la seconda, benchè distrugga da capo a fondo la prima. Ma l'oratore, da quell'uomo scaltrito che è, mentre toccò solo i lavori a compiersi nel Mezzodì, si trattenne maggiormente e serbò per gli ultimi quelli che interessavano i suoi uditori. Egli è vero che « bisognerà trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si resteranno oltre il bilancio. » *In cauda venenum*. Ma a questo provvederà il ministro « studiando con cura ogni cespite d'entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, recando qua e là *alcun leggero aumento.* » Frascologia conosciuta. Insomma se volete ballare pagate i violini e non venitaci poi a seccare; non fate come alcuni dei signori della sinistra che gridano contro tutte le tasse e taluno anzi si vanta di non aver mai dato il suo voto per alcuna, e poi vogliono esercito numeroso e bene armato, tutta la penisola e le isole solcate da ferrovie, scuole in tutti i Comuni, porti su tutta la spiaggia.

Ma i lettori, che non furono sotto il fascino dell'eloquenza del signor Minghetti ed esamineranno freddamente il suo discorso, ne trarranno le conclusioni sole che si possono trarre dai fatti, che sono ribelli ai lenocinii della parola.

Essi necessariamente dovranno conchiudere che quando il signor Minghetti parla esplicitamente, non genericamente, di riforme, altro non pensa che a nuove od aggravate imposte; che si fondò sul falso quando presentò come imminente il pareggio dei bilanci; che scambiò le quantità negative per positive; che non propose alcuna rilevante economia derivante da semplificazioni d'amministrazione, da abolizione d'impieghi inutili, da riduzione di spese militari; che ne' suoi viaggi fece promesse di favori ai meridionali, come ne fece nel pranzo ai settentrionali, mentre un suo collega ne faceva ai liguri; che se si accorderanno favori a tutti sarà la stessa cosa che non farne a nessuno, e se si faranno solo ad alcuni, sarà un'ingiustizia per gli altri; finalmente che il signor Minghetti, antico liberale e buon patriota, valente oratore e dotto cultore della scienza economica, non merita la fiducia della nazione come ministro delle finanze.

Questi si aperse a tutta la nazione nel lungamente atteso banchetto di Legnago. Per quanta fosse la volontà di vedere in lui il riordinatore delle finanze, il riformatore dell'amministrazione, il promotore della vera libertà, del decentramento, lo studioso delle economie, gli uomini spassionati non possono che rimanere delusi nella loro aspettazione, tanta è la vacuità di quel suo discorso-programma, cui non possono dar apparenza di sostanza le pompose parole. Gli elettori sapranno ora a che andranno incontro, se manderanno al Parlamento dei rappresentanti disposti a sostenere ciecamente il sig. Minghetti.

Castiglione Torinese (*mandamento di Gassino*). — Il 27 passato settembre aveva luogo la distribuzione dei premi ai vincitori nel concorso sul miglior risultato della vigna, avuto altresì riguardo al modo ed accurata diligenza di coltivazione.

I premiati sono:

1° Ariotti L. (villa La Lamone) L. 50.
2° Fratelli Villa (villa cav. Pavarino) id.
3° Torchio M. (villa del R. Prevosto) L. 40.
4° Biglietto F. (villa Nicola) L. 30.
5° Morello F. (villa Merletti V.) L. 20.
6° Boccardi L. (villa Merletti C.) L. 10.
7° Ghivarello P. (villa Mello A.) L. 10.

Da tre lustri e più vive, nel seno dell'umile, ma fecondo, ridente e salubre villaggio di Castiglione Torinese, la Società agricola, nello scopo di promuovere i pratici miglioramenti dell'agricoltura — e l'anno prossimo il premio sarà dato ai migliori gelsi e frutteti.

Facciamo noto quanto sopra, a elogio dei bravi contadini premiati e del R. Governo, che quest'anno ne fu generoso del dono di lire cento, onde si compongono i due primi premii, e dell'operoso ed intelligente personaggio D. G. Viora, distinto maestro comunale, che la presiede con zelo e disinteresse a comune soddisfacimento.

Le quote sociali sono di lire 6 annue.

G. A. B.

Magliano Alpi, 6. — Il giorno 3 del corr. mese, ad un'ora pom., scoppiava un incendio nel pagliaio dei proprietari Gio. Matteo, Sebastiano e Matteo Tomatis che, prendendo larghe proporzioni, minacciava invadere il fienile e le vicine case con grave danno; i buoni Maglianesi però, che in simili circostanze sempre si dimostrarono uomini di gran cuore, accorsero in gran folla ed a tempo per arrestare il maggior progresso dell'incendio.

I predetti proprietari rendono pubbliche e distinte grazie a quanti prestarono l'opera loro ad impedire l'estensione del fuoco.

Il municipio farebbe opera utile qualora si provvedesse di una tromba idraulica, così utile in caso d'incendio, che nel Comune di Magliano Alpi, circondato e frammezzato da canali d'acqua, potrebbe prestar servizio a tutte le case.

Savona, 6. — I convogli della ferrovia al Piemonte continuano a portare viaggiatori in gran numero.

Ieri quello delle ore 11,45 ne portò 153. Davanti a questo sviluppo, la Società dell'Alta Italia, crediamo, che oltre al soddisfare al desiderio di molti importanti paesi lungo la linea, farebbe anche il suo interesse, se facesse partire un treno da Ceva e altro da Acqui, e che questo giungesse nella nostra città verso le 9 ant.

Parma, 6. — Il Consiglio comunale di Parma in sua seduta del 3 corrente deliberò l'abolizione dei calmieri del pane e della carne, avendo riconosciuto che non arrecavano nessun vantaggio nei prezzi di questi generi, mentre costituivano violazione della libertà commerciale.

Cesena. — Nel pomeriggio del 4 corrente un tal Imolesi Battista uccideva con arma da fuoco certo Navacchia Battista, carrettiere. L'uccisore è latitante.

Un altro omicidio è avvenuto a Cesenatico in persona di un tal Rossi Diodardo. Si ignora l'autore del misfatto. (*Monitore di Bologna*).

Livorno, 6. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

« Stamani verso le ore 10, mentre il vice-Pretore del 2° Mandamento trattenevasi per affari d'ufficio con diverse persone nella stanza solita dove il Pretore dà ricevimento, cadde giù un grosso pezzo della vòlta. Per buona sorte nessuno fu offeso, e il danno si limitò allo spavento e ad un gran nembo di polvere. Accorsero sollecitamente il solerte assessore municipale, dottor Fabio Grilli, e il consigliere delegato della R. Prefettura, i quali poterono constatare coi loro occhi la miseria e la indecenza dei locali dove si tien confinata a Livorno la Magistratura. »

Catania. — Leggiamo nella *Gazzetta Cittadina*:

Dopo quasi otto giorni di quiete, alle 2 1[2] pomeridiane di ieri (2) un'improvvisa e violentissima scossa di terremoto ha gettato un grande spavento negli animi di questa popolazione. Ritornava ognuno col pensiero alle prevenzioni lasciate dall'illustre Falb pel giorno 27. Verso le 5 pom. dello stesso giorno seguirono altre scosse, ma meno intense; si è udito del pari qualche rombo dell'Etna e due o tre crateri fumano; ieri ed oggi però nessun tremuoto; parte dei cittadini torna alle baracche, specialmente la sera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2082), del 23 settembre, che stabilisce una nuova ripartizione in sezioni del 1° collegio elettorale di Padova.

2. **Un regio decreto** (n. 2096), del 5 settembre, che autorizza il comune di Cinto Euganeo, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale nella frazione Fontanafredda.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Riapertura delle scuole elementari diurne maschili e femminili. — Le iscrizioni per gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 16 e 17 ottobre:

Per la promozione dalla classe 4ª maschile nella sola scuola di San Francesco da Paola;

Per le altri classi maschili nelle scuole di San Francesco da Paola, di Dora, di San Salvatore, di Moncenisio, di Monviso, Portanuova, Borgonuovo e Po;

Per la promozione dalla 4ª classe femminile nella sola scuola Centrale;

Per le altre classi femminili nelle scuole di Borgonuovo, Centrale, Monviso, Moncenisio, Po, San Salvatore, Torquato Tasso e D'Azeglio.

Gli esami in iscritto avranno luogo nelle medesime sezioni nei giorni 19 e 20 alle ore 8 antim., quelli verbali nei giorni 21 e 22 ottobre.

Le iscrizioni e le lezioni per le classi 1ª inferiori comincieranno regolarmente il giorno 16 ottobre.

Le iscrizioni per frequentare le altre classi del corso elementare si faranno nei giorni 23 e 24 ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nei locali delle scuole.

Per l'iscrizione nelle scuole elementari gli aspiranti debbono presentare:

1° L'attestato di nascita, da cui risulti l'età di sei anni compiti;

2° L'attestato di sofferto vaiuolo o naturale o prodotto col vaccino;

3° L'attestato di promozione alla classe a cui aspirano, se non è la prima inferiore.

Gli alunni provenienti dalle scuole municipali di questa città saranno inscritti alla semplice presentazione dell'attestato di promozione.

Nelle scuole maschili possono ammettersi alunni a ripetere la classe 4ª, purchè oltre ai documenti predetti presentino la quitanza del pagamento di lire 20 fatto alla tesoreria municipale per tassa d'iscrizione.

Le lezioni per le classi 1ª superiore, 2ª, 3ª

(68) (Vedi Num. 275)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo secondo.**

Da quella sera in cui ella erasi donata a Carlo, non appena questi era partito, il pentimento aveva cominciato a germogliare nel petto di Olimpia. Ma non era propriamente un rimorso, come l'intendono i dottori della scuola cristiana, cioè un acerbo rincrescimento del male fatto, ma piuttosto un'umiliazione, un'ira sorda contro se stessa per l'uomo al quale aveva concesso le prove del suo amore. Olimpia s'era data per leggerezza, per distrazione, per vanità, per smania di grandeggiare comprando il lusso a qualsiasi costo, ed anche per un briciolo di simpatia, ma una passeggiera e momentanea simpatia, che imperava su lei solo quando sedeva a' suoi piedi Carlo pregante, pallido, tremante. Rimasta sola, ruminando l'accaduto e ripensando a Carlo che era partito ebbro di gioia e di voluttà, le parve che la sua leggerezza fosse stata soverchia, che la sua distrazione si fosse protratta troppo oltre, che il lusso se l'era sempre procacciato sino a quel giorno, e se lo sarebbe ancora procacciato in seguito, senza dover ricorrere all'estremo di divenire l'amanza di un uomo di così bassi natali, e che infine la simpatia che ella risentiva per Carlo era troppo poca cosa per meritare il sacrifizio fattole; quindi, conclusione di tutto ciò, pentimento e proposito di non ricader più.

Ma Carlo ormai poteva vantare dei diritti; per resistergli avrebbe bisognato lottare, e la lotta non era fatta per l'anima frivola ed apatica della marchesa; perciò le ricadute furono facili e frequenti, ma la loro relazione si faceva ogni giorno più fredda, e l'anima se ne allontanava ogni dì maggiormente per non lasciare più in giuoco che sensi e meschini interessi: Carlo istesso non era più quello di un tempo: sfogato il primo empito dell'ardore che lo spingeva verso Olimpia, trovava che alla resa dei conti la possessione di quella dama, possessione che era resa quasi nulla dal doverla tenere studiosamente celata, gli veniva a costare assai cara, e più l'angustiava il pensiero dell'avvenire, e forse avrebbe già prima di quel giorno rotta la tresca senza la tema di alienarsi l'animo del marchese Ettore unitamente a quello di Olimpia, ed egli oramai del marchese Ettore aveva troppo bisogno. Così pure ciò che contribuiva a far sì che ad Olimpia mancassero sempre le forze per mettere in opera il proponimento rinnovellato senza posa di congedare Carlo, si era la tema che questi non mantenesse la sua parola verso il sarto ed il gioielliere di Parigi, e per conseguenza ella non rimanesse altro frutto dal suo mercato che un'onta ed un pericolo di più.

Tuttavia il fuoco covava sotto le ceneri, e doveva scoppiare, ed infatti le prime avvisaglie erano state scagliate colle acerbe parole colle quali Olimpia aveva accolta la notizia del completo pagamento; ormai ella non aveva più nulla nè a sperare, nè a temere da Carlo; non a sperare, perchè tutti i suoi debiti essendo pagati, ella si vedeva riaperto dinanzi un nuovo orizzonte di crediti, e per qualche tempo non si sarebbe più trovata a quelle strette; non a temere, poichè lasciando da parte il carattere di Carlo che, sebbene fiacco, agitato dalle passioni, era però bastantemente sdegnoso da non permettergli di commettere una viltà, contro il pericolo di una delazione la assicuravano i rapporti d'interesse che correvano tra lui ed il marchese.

Anche il marchese s'era così compromesso cogli altri soci fondatori della nuova Banca ed al cospetto del pubblico che sarebbe stato chiamato fra una quindicina di giorni a sottoscrivere le azioni da non potersi svincolare senza proprio disonore, e Carlo per questa fiducia era meno disposto a tollerare tutti i capricci della marchesa.

In Carlo, lo abbiamo detto, eravi anche la nota dello sdegno; prevedendo ormai indispensabile non solo, ma imminente la rottura, avrebbe voluto fare in modo di ritirarsi, se non altro, coll'onore delle armi; prendere cioè congedo da sè, prima di venire con bel garbo messo alla porta, non del palazzo, che ciò non poteva per certo avvenire, ma delle stanze intime di Olimpia; e vedendo la conversazione avviata per una strada ove egli non avrebbe di sicuro potuto ottenere il sopravvento, tanto fece che domò l'interna collera, atteggiò le labbra ad un sorriso e fingendo di non avere intese le ultime parole di Olimpia, le si fece vicino tutto gentile e le rinnovò colla voce la più mellifluа ed affettuosa l'invito di accompagnarla al teatro.

Rifiutare sarebbe stata una sfida di guerra, sfida che in quella sera Olimpia non voleva gittare, perchè sarebbe parsa la più nera delle ingratitudini, e quasi una confessione che la sua colpa non avesse avuto altro movente che l'oro. Accettò quindi, fece rientrare Fanny perchè finisse d'abbigliarla, discorse di mille frivolezze con Carlo, come con un estraneo qualunque, e finalmente s'avviarono uniti in carrozza al Valle.

Essendo teatro di commedia, e per di più prima rappresentazione, le visite furono assai poche; finito lo spettacolo, Carlo ricondusse la marchesa al palazzo, prese tosto congedo e stette dieci giorni senza più ritornare da lei; dieci giorni durante i quali dovevano succedere avvenimenti che nè egli nè la marchesa erano in caso di prevedere e di parare, avvenimenti che condussero fatalmente amendue ad una inaspettata e terribile catastrofe.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

e 4ª cominceranno regolarmente il giorno 26 ottobre.

Nelle scuole del territorio maschili e femminili le iscrizioni e le lezioni comincieranno il giorno 16 ottobre.

Istituto SS. Annunziata, Via Villa della Regina, n. 23. — Questo Istituto si riapre il 15 ottobre corrente pel suo corso normale-magistrale femminile. L'amenissima sua posizione sul declivio meridionale della vicina collina, l'aria e il cielo purissimo di cui gode, lo stupendo panorama che quivi si spiega della bella Torino e dei suoi dintorni, ma sovratutto l'eccellente direzione che gli venne impressa fin dal suo nascere, e gli splendidi risultati che ottiene e che sono già ben noti ai lettori di questa gazzetta, raccomandano abbastanza questo Istituto ai parenti, perchè altri debba spendervi sopra molte parole. I genitori, cui preme dare alle loro fanciulle un'educazione savia, colta e adattata alla società ed alla famiglia, trovano quivi un sicuro compenso ai loro sacrifizi.

L'Istituto San Pietro e San Paolo, stabilito e diretto dalla signora contessa di Faverges, via dei Fiori, n. 49, riapre i suoi corsi per l'educazione delle damigelle al 5 di novembre prossimo.

Per le ammessioni rivolgersi alla direttrice tutti i giorni da mezzogiorno alle 3 1/2 pomeridiane.

Ringraziamento. — Il sottoscritto, non sapendo come meglio ricompensare il sig. maestro Francesco Gioda per un segnalato favore ricevuto, di cui serberà indelebile memoria, gli rende infinite e pubbliche grazie.

CORNAGLIA DOMENICO.

Nello stampare testualmente nel nostro giornale la lettera indirizzataci dal marchese senatore Alfieri, non si è ommessa nemmanco l'intestazione: *Società del Whist.*

Crediamo sia perfino superfluo il dichiarare che non entrava per nessun verso nell'animo nostro il pensiero di recare offesa ad una Società nella quale abbiamo parecchi amici e che conta nell'elenco dei suoi soci sia passati che presenti uomini che resero grandissimi servizi al paese; d'altronde nella *Società del Whist* sono rappresentate le varie gradazioni di opinione.

Teatri. — Il *Guarany* di Gomes, giunto al Vittorio Emanuele alla terza rappresentazione, pare faccia per benino gl'interessi della Società impresaria, poichè il teatro è quasi sempre pieno, e tanto la musica, quanto l'esecuzione generale, piacciono una volta più dell'altra.

I principali artisti, assicuratisi meglio delle rispettive parti, ora offrono maggiore sicurezza d'intonazione e d'accento, ottenendo largamente i favori del pubblico con applausi e chiamate.

Quelli che attirano singolarmente l'attenzione degli spettatori sono la signora Angelica Moro, il baritono Valchieri, e, come affiatamento, i cori ed i pezzi d'assieme.

A giorni l'*Armida* del coreografo Pratesi.

— Alla serata di Cesare Rossi non mancò d'intervenire un pubblico scelto ed affollato, perchè nel manifesto c'era anche una novità di un giovane patrizio torinese, che altra volta tentò l'arringo drammatico con un proverbio in versi martelliani, intitolato: *La volpe perde il pelo e non il vizio*, vogliamo dir del conte Gloria. Ma il proverbio di ieri sera: *Vedere e non toccare è troppo spasimare*, non vale il precedente nè per brio, nè per arte scenica, nè per poesia, ed il pubblico appena appena chiamò una volta gli artisti dopo calato il sipario.

I frequentatori del Gerbino hanno dovuto pure meravigliarsi dell'argomento troppo arrischiato di questo proverbio, che, a dirla schietta, non è certamente un fior di poesia contemporanea.

Il Rossi si ebbe moltissime feste anche nella commedia di Goldoni: *Il burbero benefico*, carattere ch'egli sostiene in modo veramente inappuntabile.

Si annunziano tre nuove produzioni drammatiche: *Amici e rivali*, di Paolo Ferrari; *I derisi*, di Torelli; ed *Un vincolo di famiglia*, di Siadici.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 ottobre 1874.

A domicilio — Audano Gio. Domenico, di anni 64, di Vaglierano, impiegato alle ferrovie — Bellandi Domenico, id. 65, di Torino, armaiuolo — Garola Margherita, id. 93, di Torino — Ferraris Ambrogio, id. 48, di Lugano (Svizzera), pompiere — Prando Margherita, id. 83, di Mango (Alba), pianista — Stella Lucia, id. 19, di Torino — Minetti Giuseppe, id. 28, di Villafranca Piemonte, negoziante — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 15, dal quale se ne devono diffalcare 8 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 ottobre 1874.

Maschi 16, femmine 7 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,5	+10,4	5,1	88	14° 59'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	739,4	+12,1	8,4	81	14° 57'	N E d.	q. ser.
12 m.	738,6	+14,5	7,9	65	16° 5'	N E d.	n. ser.
3 pom.	736,7	+15,7	7,1	54	15° 3'	E d.	q. ser.
6 pom.	736,8	+16,0	9,7	76	14° 58'	S E d.	n. ser.
9 pom.	748,9	+12,6	8,4	79	14' 58	E d.	ser. c.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 10,1; massima + 16,4
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte del 8 + 9,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 9 ottobre 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 28 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 44
Nascere della **Luna**, 5 16 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 29 matt.
Tramonto, ore 5 30 sera
Giorno della Luna 29.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 ottobre 1874 (ore 3 pom.):

Mare agitato soltanto Livorno, Venezia e Ancona. Venti forti nord in alcuni punti Italia settentrionale e centrale; venti deboli sud altrove.

Pioggia Marche; cielo coperto gran parte centro penisola; sereno o nuvoloso resto Italia.

Pressioni aumentate fino 7 mm. fra Aosta, Venezia ed Ancona; stazionarie altrove. Fortissimo alzamento barometro centro Austria.

Minaccia burrasche con venti forti o fortissimi regioni nord sopratutto coste Adriatiche.

TRE FESTE IN TORINO

Bozzetti di storia torinese

(*Seguito e fine, vedi n. 276*)

Si cercava di dimenticar il passato, d'immaginarsi di esser stati in preda d'un lungo delirio, oppressi da un terribile incubo ed ai cortigiani che avean messo in vista le antiche gualdrappe si sorrideva non per beffa, ma per intimo contento. Così si faceva piana la via alla più assurda delle reazioni.

Vittorio Emanuele I, come uomo era onestissimo, caritatevole, giusto, ma non conosceva il mestiere di re ed era ben lungi dal trovarsi all'altezza del suo còmpito.

Ingannato da' cortigiani, illuso dalle entusiastiche accoglienze fattegli, facilmente si persuase che anche le popolazioni desideravano di ritornare di sedici anni in addietro e di obbliare compiutamente quanto erasi fatto, avuto ed ottenuto da dominatori stranieri. Non esitò quindi ad accettare il consiglio del conte Cerruti di Castiglion Falletto di richiamare in attività tutti gli impiegati il cui nome era registrato nell'almanacco del 1798: e consentì a che il cavaliere Mussa con fulminanti manifesti chiamasse sotto le armi gli assentati diecisette anni prima sotto pena di arresto o di altra pena corporale a nostro beneplacito.

Gli assentati nel 1798 essendo quasi tutti o morti sui campi di battaglia, o mutilati non rispondevano all'appello ed il Mussa moltiplicava le minaccie: ci volle di molto prima che intendesse la causa di tanta renitenza.

Coll'editto 21 maggio 1814 il Re, conservando di tutte le leggi francesi quelle sole riflettenti le imposte dirette ed indirette, risuscitò improvvisamente il feudalismo, le banalità, le decime, i fidecomessi, i conventi, i tribunali d'eccezione, la tortura, il giallo degli ebrei, le inquisizioni, le sportule, i biglietti regi. Il paese andò a soqquadro.

Il Cerruti chiamò alle finanze un certo cavaliere Bellosio, che distrusse tutto il sistema daziario e volle ritornare a quello del 1798, senza tener conto dei mutamenti accaduti; e ciò con tanta caparbietà che non concedeva bollette di transito in Francia se non per la via della Novalesa, e mai per la via del Cenisio fatta costrurre da Napoleone. Egli fu pure il primo a proporre che si distruggesse il ponte sul Po, opera giacobina che disonorava la monarchia: per fortuna quel ponte serviva a Maria Teresa per recarsi alla Villa della Regina, e fu conservato. Alcuni anni prima, i più ardenti giacobini avevano deliberato di abbattere il tempio di Superga e « spazzarne le ceneri dei tiranni. » Capi della spedizione dovevano essere gli ex-conti Galli e Cavalli, ma il Governo tanto temporeggiò che i proponenti stessi smisero il loro pensiero.

Ma nessuno poteva prevedere quanto accadde e le feste si andavano preparando sotto i più lieti auspici; i nomi francesi delle strade, le insegne di bottega in lingua francese si cancellavano freneticamente; gli ex-giacobini della Montagna facevano ressa ai tridui di San Giovanni e della Trinità e portavano lo scapolare. Ad ogni svolto di strada un banco su cui ponevansi in vendita le pubblicazioni d'occasione: la più ricercata era un'immagine edita per cura della Curia arcivescovile e rappresentante l'Austria, la Turchia e la Russia, cogli attributi delle tre persone della Trinità cristiana, in atto di sollevare da terra il Re di Sardegna.

Il signor Bracchetto, *maire* aggiunto, avea pubblicato un manifesto irto di punti d'ammirazione; il generale Bubna faceva cantar *Te Deum*; la Guardia Nazionale cambiava in rosse le mostre rosse; una Commissione, composta di una decina di nobili, era partita per Genova onde consegnare al Re le chiavi di Torino, che non aveva porte; sul ponte di Po si stava costruendo un arco di verzura e di fiori; si facevano processioni tutti i giorni, luminarie tutte le sere e il Consiglio di reggenza, per atto di benignità, ordinò che in termine di due giorni tutti avessero a far pagamento anticipato d'un semestre d'imposte, trovandosi le regie casse assolutamente vuote.

Si pubblicò infine il programma delle feste, che doveva riescire anch'esso una stranezza, perchè invece di notare quali festeggiamenti si dovevano fare, indicava, in dieci articoli cominciavano tutti con un *È proibito*, quello che non volevasi che si facesse.

Il giorno 14 maggio il Re comparve preceduto e seguito da truppe tedesche colla mortella al cappello ed a bandiere spiegate. Il numeroso drappello che faceva corteggio al Re era preceduto dal generale Bubna e dal generale Neipperg, futuro sposo della vedova del grand'uomo.

Sullo spianato e lungo la via di Po erano schierati reggimenti tedeschi, e frammezzo a loro i battaglioni della milizia, che già aveva cessato di chiamarsi nazionale per ritornare urbana. Una folla immensa s'accalcava contro le case, sotto i portici: ad ogni finestra fiori, arazzi, iscrizioni. In fondo della strada un immenso arco di trionfo decorato da Sevesi e da Vacca, e per il quale, stante l'incalzare del tempo, dovevano servire quegli stessi dipinti che il Jourdan aveva fatto fare dal Pregliasco per il ballo della festa della riunione.

Qualcosa si era mutato naturalmente: Cerere si era mutata in Religione; la Repubblica piemontese in Clemenza; il Genio della Francia in Genio della pace e, mutato registro, scriveva trattato di Parigi, in luogo di trattato di Cherasco.

Le campane delle trenta chiese di Torino suonavano a festa; dalla Cittadella, dal Monte, dai Baluardi di mezzogiorno si alternavano le salve. Il Re, profondamente commosso, fra onde di popolo ebbro di gioia, si recò a S. Giovanni e di là a Porta Susa, ove passò in rassegna le truppe.

Meno stanco del viaggio che ristucco dei molti discorsi che dovette ascoltare, e ne' quali tutti, per una strana mancanza di tatto, era chiamato re guerriero, si ritirò in palazzo, ove l'aspettava la sorpresa di una guardia nobile già organizzata e pronta a qualsiasi servizio.

A sera il Re volle sortire con un solo scudiero frammezzo alla folla che s'aggirava per le vie a veder la luminaria e questo fu il momento di più vera e più cordiale festa popolana.

Alla domani vi fu la cerimonia del baciamano durante la quale il Re indossava il costume di gala e portava corona e scettro. Nessuno mancò e si fece in quella funzione il più vergognoso sfarzo di servilismo che si possa immaginare. Naturalmente i più compromessi erano quelli che maggiormente s'inchinavano: alcuni spingevano l'inchino fino alla genuflessione ed il povero Re, avvolto in una nube profumata di polvere di cipro, trovava per tutti un sorriso ed un complimento.

Ma, come già notammo, le cose mutaron presto: cominciarono le proscrizioni che caddero necessariamente sui migliori: e non eran finiti i *Te Deum* che in ogni parrocchia doveansi cantar per turno, che già i cortigiani balbettavano il *Confiteor* ed il popolino (cui s'era ridato l'antica sua condizione di canaglia, con titolo e grado di *grazia*) il *Miserere*.

La città — ridivenuta contessa di Grugliasco e signora di Beinasco — per mezzo del suo sindaco mandava fuori un roboante proclama in cui dicevasi che « la cordialità con cui gli abitanti di Torino accolsero nel seno delle loro famiglie i *prodi ufficiali austriaci* forma il più bell'elogio della loro condotta e dei loro sentimenti. »

Poeti non mancarono: si ebbe invece un diluvio di sonetti, di odi, di canti, roba tutta che cadde degnamente in oblio: ricordasi unicamente la canzone dell'avvocato Pansoya non perchè avesse letterariamente maggior pregio delle altre, ma solo per debito di gratitudine verso l'uomo, il quale impedì che nella universale frenesia di tutto innovare, si mutasse l'antico *Quai du Po* in *Lungarno di Po*, come erasene fatta proposta dagli Edili.

F. CLERICI.

FINE.

La *Gazzetta Livornese* così conchiude un suo articolo, intitolato: *Nuove cariche militari:*

« La questione militare non è risoluta in Italia perchè con essa sono strettamente collegate le questioni finanziarie e le questioni economiche. Il generale Ricotti può ben pensare ad accrescere il numero dei generali, a creare nuove cariche, ad istituire nuovi comandi militari; ma noi abbiamo fede che in Parlamento, ov'egli dovrà chiedere l'autorizzazione necessaria a modificare gli ordinamenti attuali, non sarà secondato neppure dai suoi amici di sinistra (diremmo alcuni amici sedicenti di sinistra).

« Intanto notiamo con vero rincrescimento che mentre il paese sente il bisogno di grandi economie e sa che il solo bilancio su cui possono farsi, senza nuocere ai vari servizi dello Stato, è quello della guerra, il ministro Ricotti non esiti a far conoscere progetti che importano nuove spese e conseguentemente debbono importare nuovi pesi pei contribuenti. »

UNA LETTERA
DEL SIG. MAURIZIO RICHARD.

La scissione fra le due frazioni del partito bonapartista diventa ogni giorno più palese. Il *Journal des Débats* pubblica, su questo argomento, la lettera seguente, che il signor Maurizio Richard, antico deputato ed antico ministro, ha indirizzato ad uno dei suoi amici, circa la candidatura del Duca di Padova nel dipartimento di Senna e Oise.

Millemont, 28 settembre 1874.

Mio caro amico,

Voi mi domandate ciò ch'io conti fare nelle prossime elezioni; oggi l'esitazione non è più possibile: io voterò contro la candidatura del Duca di Padova ed invito i miei amici a fare altrettanto.

Partigiano risoluto del suffragio universale, su questo solo io faccio calcolo per dare alla Francia un Governo stabile e riparatore, e, qualunque sia la risposta del verdetto popolare, la mia coscienza ed il mio passato mi creeranno l'obbligo di accettarla.

Più d'ogni altro, senza dubbio, io sarò felice di vedere ancora una volta affermare dal paese un Governo che ho lealmente servito dopo avere per lungo tempo combattuto i consiglieri che lo trascinavano su di una via funesta.

Ma credo fermamente che questo resultato è solo possibile se, fedele al programma del suo glorioso capo, la famiglia Bonaparte presenta al paese, coll'ordine assicurato, le larghe dottrine economiche, liberali e democratiche che costituiscono il vero patrimonio napoleonico, e se rispetta anzi tutto la sovranità nazionale dalla quale trae la sua forza. Ora, fra i legittimisti che dispongono del trono di Francia a nome del diritto divino e gl'imperialisti che dettano dapprima una Costituzione e stabiliscono fra di loro, all'infuori del paese, non so quali devoluzioni della Corona, io non vedo che una differenza: ed è che i legittimisti sono conseguenti ai loro principii e gl'imperialisti non lo sono: li respingo egualmente.

Un uomo, un cittadino eminente, il principe Napoleone, mi sembrava designato, dalle dottrine che ha sempre professate, per la sua intelligenza, per lo spirito della sua stirpe incarnato in lui più che in alcun altro, per imprimere al partito bonapartista la direzione democratica, che è la mia, e per guidare in questa via il suo giovane parente.

I consiglieri sedicenti autorizzati del figlio di Napoleone III, hanno deciso altrimenti. Rilevando la candidatura ufficiale perfino nella famiglia Bonaparte e perfino in Corsica, sua culla, essi hanno meditato di escludere il principe Napoleone dal posto di consigliere generale che vi occupa; essi gli fanno in questo momento una guerra aperta, accanita, calunniosa, e gli oppongono, fra tutti i principi della famiglia, quello più estraneo alla Francia.

In questo fatto vi è più di una spiacevole ostilità. Io ci vedo un ritorno dichiarato ad una politica che mi onoro, d'accordo con voi, d'aver combattuto e contribuito ad emendare, e che l'imperatore Napoleone III avea egli stesso condannata sulla fine, ma troppo tardi per evitarne le fatali conseguenze. Politica di cieca reazione e di esclusione sistematica all'interno e di infeudazione clericale all'esterno.

Egli è perchè il duca di Padova è uno dei capi di questa politica, che respingo la sua candidatura, malgrado le simpatie che la sua persona m'ispira, poichè credo che questa politica è stata la prima causa della caduta dell'Impero.

Noi non siamo chiamati per ricominciare il passato, ma per riformarlo; senza larghe e profonde riforme, per le quali non sarà di troppo il concorso di tutte le forze vitali del paese, non si potrebbe ormai fondare in Francia un Governo serio e duraturo.

M. RICHARD.

Da un dispaccio particolare comunicato al *Moniteur Universel* rilevasi che ad Ajaccio ha avuto luogo una rissa a' pugni fra i partigiani del principe Napoleone (Gerolamo) e quelli del principe Carlo Bonaparte.

— Il *Moniteur Universel* dice che la lettera del sig. Maurizio Richard, che abbiamo più sopra riportata, è molto commentata e discussa nei circoli politici.

Si crede generalmente che questa lettera debba fare una grande impressione e debba altresì esercitare una certa influenza sul resultato dell'elezione del dipartimento di Seine-et-Oise.

Il discorso di Legnago.

(*Seguito, vedi num. 275, 276*)

Ho sentito dire che l'ammortizzazione dei debiti non dovrebbe collocarsi in disavanzo, perchè il pagamento di un debito non è spesa, ma miglioramento del patrimonio. Sta bene, se non vi fossero dall'altra parte vendite di beni, riscossione di capitali per altrettanta somma. Da una nuova classificazione delle spese dello Stato che vi sarà caduta dinanzi agli occhi e dove mi sono sforzato di distinguere le vere e proprie entrate e le spese dal movimento patrimoniale e delle partite di giro risultò che noi estinguiamo nel 1875 dei debiti per 76,200,000 lire, ma vendiamo dei beni e accendiamo altri debiti per 78,400,000 lire.

Ora, poichè si pongono nell'entrata questi proventi che diminuiscono la sostanza patrimoniale, bisogna mettere nell'uscita anche le ammortizzazioni che la migliorano. Dunque lasciamo le illusioni: abbiamo da provvedere a 54 milioni, che sono la differenza vera fra la rendita e la spesa, nè solo pel 1875 (che sarebbe una questione di Tesoro), ma anche per gli anni avvenire.

Però non debbo tacere di un provvedimento che se non aumenta le entrate, alleggerisce il bilancio. Tale è la convenzione ferroviaria colla quale, mentre il Governo riscatta la proprietà delle linee peninsulari, affida ad una società privata il compimento delle costruzioni impegnate per legge. Io credo che il contratto fatto dal Governo sia conforme ai buoni principii e molto conveniente, sicchè non dubito, checchè ne spaccino certi oppositori, che il Parlamento sarà persuaso della sua bontà e vorrà sanzionarlo.

L'effetto finanziario di queste convenzioni è che lo Stato non dovrà inscrivere più un capitale di 20 milioni annui destinato alle ferrovie Calabro-Sicule, ma solo gli interessi del capitale medesimo, oltre il prezzo del riscatto.

Inoltre cesserà la spesa inscritta per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento potremo affidarli alla Società o farli lentamente. E spero che d'ora innanzi andremo adagio prima di metterci a costruire delle ferrovie; non siamo ricchi abbastanza. Intanto sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie.

Vi ho detto che i provvedimenti votati l'anno scorso mi promettono per l'avvenire altri dodici milioni: dunque per arrivare a cinquantaquattro milioni ne mancano solo ventidue. Altra volta quando avevamo un disavanzo di duecento o trecento milioni ci pareva che giunti a questo punto non ci fosse più altro a pensare, e dovessimo tenerci sicuri di entrare a gonfie vele nel porto. Io invece credo che dobbiamo provvedere anche questi ventidue milioni, e me li riprometto dal dazio consumo e dalle modificazioni delle tariffe doganali, che avranno luogo nel 1875 e nel 1876.

E così mi affido di pervenire al conseguimento del desiderato fine.

Ma!... Signori, vi sono due grossi ma, tali che senza averli ben presenti, ciò che vi ho detto rimarrebbe una lettera morta e forse una vana illusione.

Permettete che senza ambagi e reticenze ve li ponga dinanzi.

Nel nostro bilancio sono registrate tutte le spese che risultano dall'ordinamento dell'amministrazione e dalle leggi fin qui votate: ma se il Parlamento voterà delle spese nuove, è evidente che queste non possono trovarsi nel calcolo di che dianzi vi parlai.

Mi par di sentir subito dire: ebbene, finchè non abbiamo raggiunto l'equilibrio delle finanze, non si votino spese nuove di sorta. L'idea è semplice e ovvia, ma se la contemplate attentamente, se ne analizzate gli elementi ad uno ad uno, scorgerete di leggieri quanto sia difficile ad attuarsi.

Certamente, o signori, il Governo è deciso a tenere fermamente il freno delle spese. Molte cose che sarebbero desiderabili bisognerà rimandarle all'avvenire, ma ve ne sono talune necessarie ed urgenti alle quali sarà pur mestieri sopperire.

Io spero, o signori, ed auguro che la pace in Europa duri a lungo. Ma lasceremo noi perciò indefinitamente aperti i nostri valichi alpini e sguernite le nostre coste? E non potrebbe venire il giorno che ci fosse rimproverato con amara rampogna questa credulità spensierata? Oltredichè questa spesa di fortificazioni era calcolata nella somma di cento ottantacinque milioni, che fra ordinarie e straordinarie io posi come limite al bilancio della guerra, e che non intendo perciò di oltrepassare. E la marina dovremo noi lasciarla quasi negletta?

Vi sono alcune classi d'impiegati che veramente languiscono e i cui stipendi sono insufficienti a campare la vita per quanto sia modesta. Abbiamo promesso tante volte di migliorare la condizione loro. Possiamo rimandare ad altro tempo e indefinitamente l'adempimento di questa promessa?

Finalmente vi sono opere pubbliche di grande urgenza che sarebbe improvvido il differire.

Di tal genere sono quelle di alcuni porti meridionali dei quali si è tanto parlato: ivi una parte dei lavori fu già eseguita, e il lasciarli in abbandono e non finirli porterebbe la ruina di ciò che è fatto, cosicchè la economia si convertirebbe in atto di cattiva amministrazione. Perciò il Governo ne rinnoverà la proposta.

E così di sussidi a strade ordinarie. — Ma sarebbe inopportuno entrare oggi in questo vasto argomento.

Però guardando a queste provincie venete, volete negare a Venezia le banchine necessarie ai magazzini generali dopo averle già promesse, quando le toglieste il porto franco? Volete dimenticare Chioggia, l'ardita patria dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da alcuna ferrovia alla terra ferma, mentre le sabbie e i paduli minacciano di sequestrarla dal mare?

Volete respingere ogni sussidio alle ferrovie venete secondarie, a quella che deve congiungere la già troppo sbattuta Belluno alle altre provincie? Volete rifiutare lavori straordinarii di sistemazione nel Po? Io non lo credo.

Ma qui torna in campo la divisa spiegata dal Ministero al chiudersi del Parlamento, e per la quale appunto esso dimandò la sospensione della legge delle fortificazioni, dei porti e via dicendo. Questa divisa è la seguente: *A nuove spese, nuove entrate*. Ora tale massima tanto semplice e che noi adoperiamo tuttodì nella nostra amministrazione privata, mi pare che si attagli mirabilmente anche all'amministrazione pubblica. Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si voteranno oltre il bilancio.

Quali saranno questi provvedimenti?

Io credo che studiando con cura questo cespite di entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, coordinando le imposte fra loro, pareggiandole ove noi siano, recando qua e là alcuna leggiero aumento, si

possa raggiungere lo scopo che ci proponiamo.

Insomma per questa parte di spese nuove io mi propongo di seguire il metodo degli espedienti e la via tracciata nello scorso anno. Mi propongo inoltre di presentare alcune economie abbastanza rilevanti, ma che bisognano di leggi per attuarle. Rifacciamo pure insieme colla Commissione del bilancio l'esame di ogni capitolo, rifacciamolo più attentamente; correggiamo quelle parti della pubblica amministrazione che abbisognano di correzione, togliamo ogni spesa soverchia; io sono più di ogni altro desideroso di trovare economie purchè non guastino i pubblici servizi necessari e la diminuzione di alcune spese potrebbe stare di contro all'aumento di altre nuove entrate. In ogni modo il Parlamento avrà dinanzi a sè da una parte lo specchio delle nuove spese, dall'altra i provvedimenti relativi; confronterà i vantaggi e gl'inconvenienti di entrambi, e poi deciderà; purchè si tenga fermo il principio che se si vogliono fare spese nuove, bisogna trovare delle entrate nuove.

C'è un secondo ma... Supposto che noi manteniamo fedelmente questa massima, supposto che la fortuna continui ad esserci propizia, e che ogni cosa ci vada a seconda, supposto che raggiungiamo in brevi anni l'equilibrio delle nostre finanze, questo equilibrio è, per usurpare una frase dei meccanici, un equilibrio instabile, e ogni soffio di vento, ogni onda di marosi lo rovescierebbe. E quando anche con ardita ipotesi ciò non avvenisse mai, possiamo noi dimenticare che alcune risorse straordinarie verranno scemando, e che abbiamo quasi mille milioni di carta che tosto o tardi bisognerà togliere?

Signori! L'anno scorso vedendo in quanta anarchia versasse questa carta, proposi e vinsi una legge per limitarla e disciplinarla. Ho udito dire che io avessi copiato quella legge da una proposta fatta già tempo dalla sinistra. Non avrei nessuna difficoltà a confessarlo, ma se vi debbo dire il vero non me ne sono mai accorto. E quel che è peggio non me ne accorgo neppure ora che sono stato messo sull'avvertito. Forse qualche fisiologo sottile colla teoria moderna della trasformazione giungerà a trovare i passaggi evolutivi dall'una all'altra forma.

Io vi rinunzio e mi basta che questa legge abbia prodotto buoni effetti. Senza attribuire ad essa influsso maggiore del vero, credo che l'opinione pubblica, conscia che la carta non può più emettersi illimitatamente e che è regolata con severità, ne rimanesse appagata. Dovrò presentare alla Camera una relazione sopra questa materia e sopra i provvedimenti necessari ad effettuare il desiderato fine del corso forzoso. Adempirò il mio debito, ma sin da ora bisogna ch'io dica altamente che il buon andamento della nostra finanza è la condizione *sine qua non* per affrontare il problema. È inutile pascersi di combinazioni astratte. Lasciatemi ripetere questo detto volgare che *carta via carta fa carta*, e che i marenghi non nascono che dai marenghi.

Dunque, o signori, bisogna consolidare il presente e preparare l'avvenire.

E qui, a mio avviso, soccorre mirabilmente una parte di quella riforma del sistema tributario e amministrativo, che fin da principio vi ho detto essere mio ardente voto di operare, e principalmente la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, le riforme del registro e bollo e va dicendo.

Notate inoltre, o signori, che io non ho fatto assegnamento alcuno sul notevole sviluppo delle entrate esistenti, che il mio antecessore calcolava per alcuni anni in media a dieci milioni annui; e l'esperienza gli ha dato fin qui ragione, non ostante la penuria dei raccolti che ci ha per due anni travagliato.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Collegio di Chieri.

(*Continuazione e fine, vedi num. 275 e 276*)

L'egregio avvocato Gianolio prese la parola dopo il Favale per porgere a nome di tutti i convitati un ringraziamento al senatore Baudi di Vesme che accettò la presidenza del banchetto; il conte Vesme, disse il Gianolio, è uomo che onora l'Italia, e i suoi studi storici sui Codici Romani rendono rispettato il nome italiano nelle straniere contrade. Terminò con un brindisi acclamatissimo al senatore Vesme.

Il senatore Vesme, di cui ci duole di non potere per intero ed adeguatamente riprodurre il discorso, cominciò col dichiarare che non intendeva prendere la parola, ma che il fa volentieri per potere dichiarare che aderisce con tutto l'animo ai concetti esposti dai signori Allis e Favale sulla necessità di porre un ordine alle finanze, sulla necessità delle più severe economie nella pubblica amministrazione.

« È vero, egli disse, che consacrai molta parte della mia vita a prediletti studi, ma credei che tale cómpito non bastasse ed oltre alla vita dello studio son contento di aver preso e prendere parte alla vita attiva.

« Come molti sanno, io sono presidente di un'importante Società mineraria; in tale qualità ho potuto ben conoscere quanto alla prosperità d'ogni intrapresa contribuisca l'ordine e l'economia; ed ora là in quella località della Sardegna ove alcuni anni or sono vivevano solo quattro individui **sorge una prospera città di duemila abitanti** (*Benissimo! Bravo! Bene!*).

« Ed io qui dichiaro che sempre ebbi la convinzione or ora esposta dall'on. Favale che alle classi agiate incumbesse serio e positivo dovere di provvedere alle condizioni delle classi lavoratrici; ed in ossequio a tali principii la Società da me presieduta provvide a tutte sue spese all'erezione di asili, di scuole e di ospedali (*Bravo! Bene! Applausi*).

« Ritornando alle tasse governative dirò che le leggi d'imposta, non solo per l'altezza delle quote, ma eziandio per la loro brutalità fiscale, hanno d'uopo di essere riformate.

« Cito un esempio. Alla Società di cui faccio parte, fu attribuita una quota di 60. Con documenti fu provato che la quota non doveva essere che di soli 19, ma si dovette pagare 60; gli agenti governativi dichiarando che erano persuasi che solo 12 si doveva pagare, ma che la legalità portava 60.

« Or io domando se gli uomini di governo possano ancor dire *siamo onesti* quando la legalità segue la evidente ingiustizia. (*Bene! Bravo! Sensazione*).

Io credo che il Governo ha bisogno di un grande e reale decentramento, ma non di un decentramento che tal quale si applica equivale ad una spogliazione dei Comuni (*Benissimo*). »

Termina il senatore Vesme il suo discorso in mezzo agli applausi propinando alla prosperità dell'Italia.

Dopo le applaudite parole del senatore Baudi di Vesme, il professore Elia improvvisava alcune bellissime strofe, e quindi fra i musicali concenti della banda chierese che volle gentilmente rallegrare la levata di tavola, aveva termine lo splendido banchetto che cotanto valse a stringere indissolubili i legami fra l'avvocato Allis e gli elettori del collegio di Chieri.

Collegio di Villadeati.

Al Collegio di Villadeati l'egregio commendatore Monti, che certamente sarebbe stato rieletto, avendo dichiarato di non poter più assumere il mandato, sorgono numerose le candidature; ogni Mandamento, ogni Municipio si può dire ha il suo; ed oltre ai candidati locali, se ne presentano di estranei al Collegio.

Sarebbe bene che si facessero adunanze preparatorie per non andare incontro a sorprese e *delusioni*.

Collegio di Fossano.

Sentiamo con piacere che il conte Tholosano non accetta la candidatura offertagli contro il venerando conte G. B. Michelini, per il quale anzi dichiara di votare e spera che voteranno i suoi amici.

Tutti loderanno l'alto sentimento di delicatezza di tale dichiarazione del signor conte Tholosano.

Tutti i Ministeri hanno ordinato la compilazione di una tabella biografica degli impiegati, nella quale sono riportati i servigi prestati. Queste tabelle saranno ultimate per la metà di ottobre, e agevoleranno assai il cómpito dei ministri nell'aggiudicazione della pensione.

Le tabelle sono per tutti gli impiegati del Regno.

L'onor. Visconti-Venosta partì da Roma e l'*Italie* annunzia che egli si reca in Lombardia a farvi una visita ai suoi elettori di Tirano, che si propongono di offrirgli un banchetto.

È probabile che in tale occasione egli pronunzi un discorso in cui svolgerebbe il programma del Governo sotto l'aspetto della politica estera.

Il signor Bonghi, nel discorso pronunciato al Consiglio superiore della pubblica istruzione, annunciò che avrebbe presentati alla Camera, nella prossima sessione parlamentare, i seguenti progetti di legge:

1° Una legge pel pareggiamento delle spese dell'istruzione secondaria tra le diverse parti dello Stato e per l'aumento dello stipendio ai professori dei ginnasi, dei licei e delle scuole tecniche.

2° Una legge per aumentare lo stipendio ai maestri di scuole elementari, rispetto alle quali (acciò l'aumento sia effettivo e il progresso dell'istruzione più rapido) sarebbe mutata la relazione che l'autorità comunale ha con esse.

3° Una legge per riordinare gli istituti d'istruzione secondaria classica.

Nella sessione successiva l'onor. Bonghi si proporrebbe di presentare una legge per rendere obbligatoria l'istruzione primaria e per modificare il programma scolastico della stessa, in maniera che l'insegnamento ecclesiastico possa essere soppresso senza danno della sua efficacia morale.

Ad ottenere che questa legge possa essere eseguita deve tendere tutta la preparazione dell'Amministrazione in quest'anno appositamente riorganizzata.

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Milano* il seguente telegramma particolare:

Roma, 7 *ottobre*. — Venne ricattato monsignor Teodori. I ricattatori chiedono 50,000 lire per lasciarlo in libertà.

La Corte d'Appello emise oggi ordinanza con cui si citano per il 19 corrente tutti gli iscritti nelle liste elettorali in seguito al decreto prefettizio.

ORENOQUE E KLEBER.

Scrivono da Tolone all'Agenzia Havas:

« L'avviso a vapore il *Kleber*, comandato dal signor Vidal, capitano di fregata, abbandonerà quanto prima il porto di Tolone per recarsi a Marsiglia a prendere il gen. Chanzy e condurlo ad Algeri.

« Secondo le informazioni della *Sentinelle du Midi*, appena effettuato questo viaggio, il *Kleber* andrebbe a rimpiazzare nella sua missione la fregata *Orénoque*, che allora ritornerebbe in Francia.

« Sembra tuttavia che il *Kleber* non si fermerebbe di stazione a Civitavecchia. Pur tenendosi a disposizione del Santo Padre, questa nave si scosterebbe dalle acque italiane, ed il porto di Bastia sarebbe il suo punto centrale di stazione. »

FRANCIA.

Una lettera da Parigi, in data del 5 corrente, dice che persistono a circolare le voci d'una crisi ministeriale, malgrado le smentite della stampa officiosa.

L'ambasciatore di Germania a Parigi, il signor De Hohenlohe, essendo stato testè nominato deputato al Reichstag in Baviera, da un Circolo esclusivamente protestante, raggiungerà il suo posto molto più presto di quanto aveva annunziato. Non si sa spiegare questa sua fretta di partire.

Le elezioni del 4 corrente ai Consigli generali formano l'argomento principale delle discussioni del giorno. La stampa officiosa, come il *Français*, la *Presse*, il *Journal de Paris*, pretende che la vittoria definitiva sia rimasta nel campo de' conservatori. Ma il *Siècle* fa giustamente osservare che sotto questa generica denominazione di « conservatori » si comprendono le tre o quattro monarchie da cui fu successivamente oppressa la Francia.

« Con questo metodo di calcolo, soggiunge il foglio repubblicano, i pretesi giornali conservatori si attribuiscono la vittoria sulla repubblica, credendo di aver ottenuta la maggioranza delle nomine nello scrutinio di domenica. Ma questo conto non va. Prima di tutto non è ancor provato che le tre monarchie riunite abbiano ottenuto maggior numero di voti nei cantoni che la repubblica da se sola; ma quand'anche ciò fosse, resta sempre a sapersi quale utilità politica questo grande partito « conservatore » d'occasione potrà mai ritrarre dal suo preteso successo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 ottobre.

L'*Esercito* pubblica una lettera, indirizzatagli da Bazaine, nella quale questi ricorda, con parole di simpatia per il Re e per l'esercito italiano, i servigi da lui prestati nella campagna del 1859. Rinnovando le sue proteste contro l'incompetenza dei suoi giudici, chiama insensata la loro condotta.

Dice che il momento non è ancora venuto di dire crudamente la verità, ma, sebbene a malincuore, la dirà più tardi.

Cosenza, 6 ottobre.

Il ministro Finali visitò la Scuola agraria, l'Osservatorio bacologico, l'Ospedale e le carceri. Oggi recossi alla Sila. Stasera va a Catanzaro.

Berlino, 7 ottobre.

Il Tribunale respinse la domanda del conte Arnim di essere posto in libertà dietro cauzione.

Mantova, 7 ottobre.

Il deputato Carlo Arrivabene è morto.

Madrid, 6 ottobre.

(Ufficiale) — La frazione Madrazo venne sconfitta dal generale Reina. È scoppiato un grande conflitto nell'esercito carlista. Dorregaray fu destituito e rimpiazzato da Mendiri. Ha costato molta fatica d'impedire che Dorregaray, nell'andare in Francia, fosse seguito da tutto il suo stato maggiore.

Hendaye, 7 ottobre.

Il *Cuartel Real*, del 6, afferma che Don Carlos sta bene e trovasi alla testa del suo esercito. Soggiunge che Don Carlos accordò a Dorregaray un congedo per ristabilire la sua salute.

Parigi, 7 ottobre.

Il Consiglio di guerra condannò a morte Bourtin per diserzione e partecipazione alla Comune.

Berna, 7 ottobre.

Rouchonnet venne eletto presidente del Consiglio nazionale; Stoempfli a vicepresidente.

Il Congresso postale votò la Convenzione. Tutte le delegazioni dichiararono di accettare il progetto, eccetto la francese, che dichiarò in nome del suo Governo che questo, mentre associasi ai sentimenti che animano il Congresso, non crede d'impegnare la propria firma senza consultare la Camera.

Domanda che si lasci il protocollo aperto. Tale dichiarazione fu accolta favorevolmente. La firma della Convenzione avrà luogo ulteriormente.

Berlino, 7 ottobre.

Il *Post*, parlando dell'affare Arnim, dice che la maggior parte dei documenti, che questi ricusò di consegnare, sono documenti segreti. I tribunali procedettero con piena autonomia costituzionale, senza che il Ministero si occupasse di questo affare.

Nuova York, 7 ottobre.

La situazione dell'Alabama diventa seria. La lega dei bianchi è organizzata ed armata. Avvengono giornalmente degli assassinii politici.

Osmino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato delle Uve.

Chieri, 6. — Come vi aveva previsto le uve sono ricercatissime ed in aumento sensibile. Il mercato d'oggi era abbondantissimo e tutto è stato venduto.

Freise mir. 29,600 da L. 0 70 a 2 45.

Nizza Monferrato, 6 8bre. — Barbere: mir. 23412 — Prezzi: da L. 2 15 a 2 48 — Prezzo medio L. 2 235.

Uvaggio: mir. 8848 — Prezzi: da lire 1 35 a 1 75 — Prezzo medio L. 1 557.

Alba, 7 8bre. — Dolcetti: mir. 75.0 — Prezzi: da L. 1 70 a 2 10 — Prezzo medio L. 1 90.

Uve diverse: mir. 5000 — Prezzi: da L. 1 75 a 1 85. — Prezzo medio: L. 1 80.

Asti, 7 8bre. — Barbere: da L. 1 90 a 3 10 — prezzo medio: L. 2 42 485.

Uve: da L. 1 40 a 2 45 — prezzo medio: L. 1 74 462.

Quantità introdotta a tutto il giorno 6 8bre 1874: Mastelli num. 8876; miriagrammi 762,982.

Chieri, 7 8bre. — Freisa: mir. 19,500 — Prezzi: da L. 0 85 a 2 20 — Prezzo medio L. 1 59.

Alessandria, 7. 8bre.

1 8bre	mir.	4691	da L. 1 35 a 1 67
2 »	»	2372	» 1 40 a 1 70
3 »	»	2591	» 1 25 a 1 75
4 e 5 »	»	1682	» 1 35 a 1 70
6 »	»	2467	» 1 20 a 1 75

Chivasso, 7 8bre. — Uva 1ª q. mir. 288 da L. 1 75 a 2 50 — 2ª q. mir. 6750, da L. 1 40 a 1 55.

Carmagnola, 7 8bre.

2 7bre	mir. 6200	L. 1 40
5 id.	id. 4500	» 1 60
7 id.	id. 12500	» 1 50

Cereali. — Le notizie di Francia recano del ribasso nel frumento e pochi affari sui mercati. L'avena offre invece più resistenza di prezzo.

I lavori della campagna si effettuano in buonissime condizioni, secondati da un tempo generalmente favorevole.

Marsiglia, 6, mercato invariato.

Venduti: 1000 ett. Irka Azoff 126/121 a fr. 30 25 dispon.; 980 Danubio 126/121 a 29 50 id.; 480 Bona duro 130/128 a 33 25 id.; 2400 Filippeville duro o Bona 130/128 a 35 60 mercato fermo sui 3 mesi da 8bre; 3500 Taganrog duro 130/125 a fr. 33 arrivo gennaio.

Il tutto per 100 litri sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie venduti: 8000 q. avena Odessa dispon. a fr. 22 50 i 110 kil.; 4000 carichi id. id. a fr. 22 62 1/2; 1500 carichi avena Rodosto dispon. a fr. 23 75 i 110 kil.

Arrivi nei giorni 4 e 5: 16,580 ettol. frumento; 4000 ett. avena; 2300 orzo; 570 ett. fave.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 7 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	506 17
Trame	1	77 49
Greggie	6	452 63
Articoli diversi	1	40 02
Totali	14	1076 31

Totale nel mese a tutt'oggi: Colli 55

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 7 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1318 42
Trame	3	247 27
Greggie	17	1284 88
Articoli diversi	3	158 23
Totali	39	300[illegible] 91

Totale nel mese a tutt'oggi: Colli 166 Chilogrammi 12,324 71.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

6 ottobre. — Quantunque le contrattazioni siano state più numerose della settimana scorsa il mercato fu piuttosto debole, continuando quella incertezza già accennata tanto da parte dei venditori come dei compratori.

La tendenza al ribasso sembra mantenersi con insistenza; la stabilità dei prezzi presenti non pare tuttavia da considerarsi come definitiva, poichè finora la maggior parte del raccolto rimane invenduto e depositato nei granai.

1100 ett.	Frumento	L. 21 50 a 23 —
340 »	Mescolo	» 17 75 a 19 50
310 »	Segala	» 14 25 a 17 20
100 »	Orzo	» 14 — a 16 25
100 »	Avena	» 10 75 a 11 —
200 »	Riso	» 33 50 a 34 50
650 »	Meliga	» 14 — a 15 —
70 »	Miglio	» 12 — a 13 —
50 »	Fave	» 19 — a 19 50
— »	Frumento nero	» — — a — —
240 »	Fagiuoli com.	» 19 75 a 20 75
150 »	id. bianchi	» 21 50 a 22 75
700 mir.	Patate	» 0 80 a 1 10
300 »	Canapa	» 6 — a 8 50
400 »	Castagne fres.	» 0 80 a 1 50
122 quint.	Legna forte	L. 3 — a 3 20
100 »	Idem dolce	» 2 — a 2 50
10 »	Fieno	» 7 50 a 8 —
15 »	Paglia	» 5 — a 5 50

Vino 1ª q. da L. 50 a 62 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

7 ottobre. — Mercato ordinario. Tutti i generi in cereali stazionari.

Frumento 1ª q.	ettol.	L. 22 99 a 24 72
Segala	»	» 15 18 a 16 48
Avena	»	» 12 14 a 12 58
Riso nostrano 1ª q.	»	» 28 63 a 31 23
Meliga	»	» 13 01 a 14 31
Miglio	»	» — — a 11 93
Fagiuoli	»	» — — a — —
450 mir. Patate	»	1 10 a 1 30
5 » Mele	»	1 — a 2 —
1120 » Cipolle	»	0 90 a 1 —
1750 » Legna forte	»	0 30 a 0 32
1830 » Idem dolce	»	0 25 a 0 30
1450 » Fieno	»	0 50 a 0 55
550 » Paglia	»	0 30 a 0 35
Buoi da macello	N. 4	L. 370 a 400
Idem da tiro	» 6	» 300 a 360
Vacche Soriane	» 10	» 60 a 85
Id. da pascolo	» 8	» 120 a 140
Id. erbaruole	» 12	» 60 a 55
Vitelli sanati	» 22	» 100 a 110
Id. da latte	» 10	» 35 a 56
Moggia	» 15	» 110 a 130

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 ottobre 1874.

5000 Canapa greggia	al mir.	L. 8 20
565 Cordame	id.	» 10 80
674 Olio fino d'oliva	id.	» 18 50

782 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 22 95
112 » Segala	id.	» 14 95
25 » Avena	id.	» 13 —
220 » Meliga	id.	» 13 56
16 » Miglio	id.	» 11 91
14 » Riso	id.	» 32 48
50 » Castagne verdi	id.	» 10 83
— Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
114 Idem 2ª id.	id.	» 7 45
35 Vitelli 1ª id.	id.	» 9 50
90 Idem 2ª id.	id.	» 8 50
75 Giovenche	id.	» 7 30
206 Maiali da latte lire 20 caduno.		

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0/0	73 47	73 67
Id. al 1° gennaio 1875	71 20	71 30
Oro lettera	22 15	22 16
Londra lettera	27 62	27 65
Cambio su Parigi	110 80	110 60
Prestito Nazionale	61 70	61 —
Azioni Tabacchi	836 —	836 —
Banca Nazionale	1901 —	1920 —
Az. ferr. Merid.	348 —	348 —
Obblig. »	— —	212 —
Banca Toscana	1452 —	1473 —
Credito Mobiliare	725 25	732 50
Italo-Germanica	220 —	220 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	6	7
5 per 0/0 Francese	62 10	62 30
5 per 0/0 id.	99 20	99 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	66 25	66 30
F. Lombardo-Venete	326 —	330 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	195 —
Ferr. Romane	— —	73 —
Obblig. idem	164 50	165 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 3/4
Consolidati inglesi	92 11/16	92 7/8

Vienna,	6	7
Mobiliare	247 25	247 25
Lombarde	144 —	144 —
Banca Anglo-Austr.	163 50	162 50
Austriache	303 —	301 50
Banca Nazionale	987 —	987 —
Napoleoni d'oro	8 79	8 80
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	109 55	109 —
Rendita Austriaca	[illegible] 80	74 35
Idem in carta	70 65	70 60
Unionbank	130 75	131 —

Berlino,	6	7
Austriache	189 1/4	189 1/4
Lombarde	80 1/4	80 1/4
Mobiliare	149 1/4	148 1/2
Rendita italiana	66 —	66 —
Idem Turca	48 1/8	48 3/8

Londra,	6	7
Consolidato Inglese	92 3/4	92 7/8
Rendita Italiana	65 7/8	65 7/8
Spagnuolo	18 7/8	18 5/8
Turco	46 5/8	46 7/8
Egiziano	82 5/8	83 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 7 ottobre.

Rendita Italiana	73 65
Azioni Banca Nazionale	1915 —
Credito Mobiliare Italiano	731 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 110 95, den. a 110 65.

Londra a vista lett. 27 [illegible], denaro 27 [illegible].

Marenghi da 22 16 a 22 17.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 50
» » fine	73 62 1/2
Prestito Nazionale 1866	61 1/4
» » stallonate	58 1/8
Azioni Banca Nazionale	1916 —
» Banca Lombarda	622 —
» Banca Generale	412 —
» Banca di Costruzione	309 —
» Banca Veneta	220 50
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca di Torino	737 —
» Banca Industriale	209 —
» Banca Italo-Germanica	218 —
» Lanificio Rossi	193 —
» Linificio e canap. naz.	210 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	347 50
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde A.	194 —
» Id. Id. B.	190 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferr. Meridionali	551 —
Cambi a pro Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 59
» Francoforte a tre mesi	230 1/2
» Vienna a tre mesi	243 —
» Svizzera a vista	110 45
I pezzi da 20 fr.	22 13
Sconto	3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

8 ottobre 1874. — Fondi pubblici

[illegible] 5 0/0 C. del [illegible] in con. 73 65 65 64 62 1/2 (73 65) 73 65 65 65 (73 65).

Corso legale 73 65

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 1903 1908 p. 30 9bre.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in con. 738 50.

Oro 22 12, 22 14 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	110 55 110 70	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1/2
Lione**	110 60 110 75	— — — —
Londra*	— — —	27 62 1/2 27 67 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 5 1/2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

8 ottobre 1874.

Corso legale senza variazione.

Le disposizioni del mercato continuano a mantenersi dubbie.

La Rendita ebbe stamane pochi affari a 73 60 contanti e fine corrente.

Le az. Banca Naz., che ieri a Genova e Firenze sembravano in miglior vista, erano da noi abbandonate a 1907 con tendenza incerta.

Le Mobiliari valevano 730, ma non diedero luogo a transazione alcuna.

Azioni Banca Torino 738 ferme per fine corr.

Az. Banco Sc. 244 id.

Obbl. Romane 204 50 offerte.

Cambi sostenuti.

Francia vista 110 55.

Londra 3 mesi 27 62 1/2.

Oro 22 13.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *Il Guarany*, opera-ballo in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero N° 3, diretta dall'artista Gualberti rappresenterà:
Le malatie d'cheur, commedia.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà:
Maurizio, commedia in 1 atti.
La piccola Lauretta, farsa.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Ballotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Celeste, commedia, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1/2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Posteria di Milano.
(Entrata gratis)

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 631

L'Ufficio del Procurat. Capo

ANTONIO ROSSETTI

patrocinante avanti la Corte d'Appello e Tribunali in Torino, venne **trasferto in via S. Dalmazzo, N. 8, piano 1°.** 1057

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere, angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica annessa per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 631

MOBILI D'OGNI GENERE

Vetrine e Facciate

PER NEGOZI

dal Falegname Fabbricante

ROSSI CRISTOFORO

TORINO

via Basilica, vic.° Torquato Tasso, 9

Prezzi moderatissimi.

989

Ivrea.

Da rimettere per decesso del proprietario, avviatissimo **Negozio da Confettiere e Pasticciere**, con poco rilievo e condizioni vantaggiose.

Dirigersi ivi alla vedova PILATO MARIA. 1057

Da rimettere al presente

ed a condizioni vantaggiose

L'avviatissima **Officina in ferro** colla ditta Carlo Berbera, via Rossini, 12, coll'annesso alloggio. 1060

Da rimettere al presente

Bottega da Serragliere, bene avviata. Recapito all'Ufficio di Collocamento dei Lavoranti in ferro, via Bertola, n. 17, Torino. 995

Da vendere

Una quantità di oltre 2000 doghe di rovere per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1,90, e dello spessore da 6 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (ass) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 997

Da vendere

Casa di reddito situata nel concentrico di Torino. — Recapito **via S. Maurizio, N. 10**, piano terreno. 1058

Incanto volontario

Lunedì 12 corrente, ora solita, **in via Roma, N. 14**, piano 2°, si **venderanno** una quantità di ricchi **mobili** d'appartamento di ogni sorta, **per** contanti.

GIUSEPPE CAVALLI

perito estimatore giurato.

1056

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Da affittare per il 1° ottobre

Elegante alloggio, affatto nuovo, al piano terreno, di 14 membri palchettati, con cucina sotterranea, calorifero, acqua potabile e diramazione per il gas, esposto ai quattro venti, con vista sulla piazza Venezia, in casa Ceresole, via Giannone, N° 5, in prossimità di Piazza Solferino. 828

Da affittare

Alloggio di 10 membri al 3° piano, a mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 43. 922

Da affittare al presente

Alloggio d'angolo di sette camere, via S. Massimo, 11. 1044

Tappeti per pavimenti e Stoffe per mobili

Grande assortimento di Tappeti di ogni qualità e misura, Corsie, Descend-de-lits e Coperte per viaggio. — Tappeti per tavola. — Reps, Damaschi, Crettone, Percalli, Cortine ricamate, Guipur, Mussole e tutti gli articoli relativi.

Stoffe ed arredi per uso di Chiesa.

Presso **G. AVIGDOR e Figli**, *via Ospedale, N. 3,* **— TORINO. —** 947

Incanto Forzato

Che avrà luogo all'udienza delli 15 ottobre prossimo, ore 9 antimeridiane, nel Tribunale civile di Torino, via della Consolata, N. 12, degli stabili di *G. Zino*, situati in Settimo Torinese, poco distante dalla Ferrovia.

1. Torre con unito Fabbricato di civile abitazione.
2. Casa e grande Tettoia adatta per qualunque industria.
3. Scuderia, Rimessa, Fienile e Camera.
4. Giardino cinto da muro con molte Piante fruttifere e Viti.
5. Prato irrigabile, di are 40, centiare 94.

L'incanto verrà aperto sul prezzo complessivo di L. 1000.

1010

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTO

Del tenimento di *Gonsole*, territorio di Beinasco, di ettari 209, 75, 50 (giornate 550, 54, 01), per anni dodici, dall'11 novembre 1875;

E del podere componente il lotto 4° del vigente affittamento e 20° dei riaffittamenti della Commenda di *Stupinigi*, di ettari 55, 71, 09 (giornate 146, 22, 3), per anni 9, pure dall'11 novembre 1875.

L'asta si aprirà in Torino nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 mattina del **10 ottobre prossimo**, ed il capitolato relativo, contenente anche la descrizione dei suddetti poderi, è visibile in Torino negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio Patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso l'Economo della Commenda di Stupinigi.

Torino, 12 settembre 1874.

991 **F. CERALE**, *Notaio Patrimoniale.*

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Pavoletti.**

Si depositerebbe da L. 10,000 a 50,000

trovando un posto da Segretario o Cassiere, sia in una Casa commerciale che particolare, mediante assicurazione del deposito. — Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno, Torino.** 1049

Weber Enrico

La ditta WEBER *Enrico* avverte la sua clientela che il **negozio di letti e sofà in ferro, paglericci a molle, mobili di legno, stoffe e generi relativi** Corso Principe Amedeo, N. 12, sarà prossimamente trasferito nei locali annessi alla fabbrica delle specialità suddette, **Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.** 992

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Magazzeno da Legnami da costruzione della Valle di SUSA con **mille dozzine Travicelli e Remme** da coperto, da tre a nove metri, di **CHIAMPO STEFANO, via San Domenico, 42.** 788

SPECIALITÀ

Camini e Caloriferi ad aria calda

per riscaldamento di **Appartamenti** grandi e piccoli, **Palazzi, Chiese, Scuole, Stabilimenti, Serre, Ospedali, ecc.**

Cucine Economiche

d'ogni dimensione, anche con **Calorifero** riscaldante un secondo locale, con grande risparmio di combustibile.

Il tutto a prezzi discretissimi.

Presso i sigg. **MASSAZZA e DEFABIANIS**,

Fumisti Meccanici premiati,

angolo vie S. Massimo e D'Angennes, accanto al N. 38, TORINO. 1668

CARBONI FOSSILE, COKE E GHISA

GIUS. BUET DI GENOVA

Rappresentato da CARLO GAUTIER

via Mercanti, N. 16, piano 2°, TORINO

con Deposito via Allione, N. 2. 910

Piazza Carlo Emanuele II (*già Carlina*) **angolo via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù — Torino.**

MACCHINE A CUCIRE

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA

DI

L. MESTRALLET

PROVVEDITORE DELLA REAL CASA

del R. Opificio Meccanico Militare in Torino, delle Scuole Municipali femminili e di molti altri pii e privati Istituti

MACCHINE a CUCIRE

a mano ad uno e due fili, da L. 50 a L. 200.

MACCHINA a PIEDI

da Lire 100 a Lire 1000.

MACCHINA a RICAMARE

per Rideaux, Testiere di panno, ecc., ecc.

MACCHINE per MAGLIE e CALZE

vere Lamb americane, da L. 400 a L. 1200

Vendita all'ingrosso e dettaglio. — Riparazioni garantite per qualunque sistema di Macchine.

Agli Acquisitori istruzioni illimitate e riparazioni GRATIS.

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di Macchine, Aghi, Fili, Cotoni, ed Accessori. — Guida per la confezione di camicie per la Macchina VILSON.

DEPOSITO

DI CASSE IN FERRO INCOMBUSTIBILI

sicure contro il fuoco e le infrazioni

DELLA FABBRICA

F. WERTHEIM e C. in Vienna.

NB. Chi desidera acquistare una buona Macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, inconsci affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non proprii, e con subdole arti tentano di screditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità del qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.

NUOVA per Accademiche **Steno** *fonetico-italiana*, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20

SCUOLA Lezioni di moderna **grafia** impartite dal Pr. Colombatti o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.

Novella **Scrittura cifrata** uso delle **cartoline postali** da esser appresa in pochi di

breve, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla **chiave** del sistema.

Operetta vendibile a L. 1 50 in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle **Corti d'Appello**

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO (6 Ottobre 1874.)

Citazione. Sulla instanza della ragione di negozio corrente in Cuneo, sotto la ditta conte Chiesa e Compagnia, fu citata l'Anna Maria Robini vedova di Luigi Ferraris, e di lei figlio Patrizio Ferraris dimorante in S. Martino Lantosca, a comparire nanti la regia pretura di Cuneo, ed all'udienza che vi sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del 15 prossimo venturo novembre, per ivi vedersi condannare al solidario pagamento di L. 1458 05.

Citazione. Sull'instanza della Banca Popolare di Alessandria, sede di Cuneo, fu notificato ricorso e decreto di sequestro rilasciatosi dall'illustrissimo signor presidente di questo tribunale il 22 scorso settembre presso l'Amministrazione della cassa dei prestiti e depositi stabilita in Firenze, al debitore Emina Tommaso, già domiciliato in Cuneo, e lo stesso fu pure citato in unione alla Giovanna Candela vedova Bruno, residente in questa città, a comparire nanti il tribunale civile di questa città, alle ore 12 merid. delli 6 novembre prossimo venturo, per la conferma del sequestro stesso.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 233).

PROVINCIA DI CUNEO — (5 Ottobre 1874).

Istanza nomina di perito. — Biancotto Filippo, residente a presentò ricorso al tribunale civile d'Alba per la nomina di un perito onde procedere alla stima degli stabili che l'istante intende far subastare a Giuseppe e Catterina Testa e loro madre Cravero Margherita. —(Moreno p. c.).

Citazione. — L'Ospedale di Carità e Congregazione dei Poveri di Demonte citò nuovamente Edoardo Menardi ricevitore del Registro a Bobbio, a comparire nanti il tribunale civile di Cuneo nel termine di trenta giorni prossimi, per vedersi condannare in concorso dei suoi fratelli al pagamento di lire 2000 ed interessi dal 1870 dovute all'epoca suddetta. —(Allione p. c.).

Istanza nomina di perito. — Il sig. Pietro Buelli, residente sulle fini di Monforte fece istanza al tribunale civile d'Alba perchè nomini un perito onde proceda alla stima degli stabili ch'egli intende subastare a Destefanis Teresa vedova Ghisolfi e Ghisolfi Giuseppe fu Antonio residente in Monforte. — (Moreno p. c.).

Asta. — Alle ore 9 antim. del 23 corrente nanti il sindaco del comune di Barolo avrà luogo l'asta delle opere necessarie per la sistemazione della strada consortile del Garbaletto, per la spesa totale di L. 11,982 04. La perizia ed i capitoli sono visibili nella segreteria di detto comune.

Espropriazione. — Il sindaco di Cervà rende noto che presso la segreteria del comune stranno esposti gli atti relativi al progetto di costruzione di una strada comunale, invitando chi vi ha interesse a prenderne conoscenza.

Secondo incanto. — In seguito a diminuzione del vigesimo sul prezzo di Lire 39,950 col quale deliberavasi l'appalto per la sistemazione di un tronco di strada obbligatoria, il comune di Sampeyre notifica che alle ore 10 antim. del 16 corrente ottobre si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento. Le offerte dovranno essere in diminuzione del prezzo ridotto di L. 37,950.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 232).

PROVINCIA DI NOVARA — (6 Ottobre 1874).

Notificanza. Instante la Cecilia Gastaldi moglie di Vicolongo Alessandro, residente in Occhieppo Superiore, venne notificata copia autentica del verbale di comparire avanti il sig. presidente del tribunale medesimo per separazione personale fra essa istante ed il di lei marito, in data 24 agosto ultimo, autentico Fassati, allo stesso Alessandro Vicolongo, e venne lo stesso Vicolongo Alessandro citato per comparire avanti il lodato tribunale di Biella all'udienza delli 17 ottobre prossimo, ore 12 meridiane, per essere provvisto definitivamente sulla domanda di separazione dei medesimi.

Notificanza. Nella causa delli Bogo Luigi e Cicoletti Secondo di Piere Vergonte, contro la fallita Società Anglo-Italiana delle Miniere, e contro Pietro Paolo Mennier e De-Lentes Valk Ottone Guglielmo, il pretore di Domodossola con sua ordinanza delli 29 settembre scorso ha rimesso le parti avanti il tribunale civile di detto luogo, all'udienza del giorno 21 ottobre, per ivi provvedersi circa l'opposizione e la prova dell'inesattezza della fatta dichiarazione. — (Caus. Veggia p. c., Domodossola).

Dichiarazione fallimento di Dell'Orto Antonio, già commerciante con negozio da pensttiere in Novara. Sindaco provvisorio il sig. De-Bernardi Antonio di questa città, fissato l'adunanza dei creditori sulla nomina del sindaco definitivo alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 corrente ottobre, in una sala del tribunale di Novara.

(Dal Monitore Novarese, N. 37).

PROVINCIA DI TORINO — (7 Ottobre 1874).

Aumento di sesto nella subasta Piccola casa della Divina Provvidenza contro Massa Domenico fu Antonio e la costui prole nascitura, ed ai beni in territorio di Rivara deliberati il lotto 1° per L. 5000, il lotto 2° per L. 410, il lotto 3° per lire 700, e il lotto 4° per L. 540. Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 15 corr. — (Tribunale di Torino).

Aumento di sesto, subasta Gianotti-Mangiardi Ajrola. — Gli stabili in territorio di Mathi subastati ad istanza di Gianotti-Mangiardi Domenico, in pregiudizio delli Ajrola Giacomo, Antonio, Francesca, Margherita, Teresa, Giuseppa, Catterina fratelli e sorelle fu Giuseppe, Teresa, Eusebio, vedova Ajrola Ignazio, questa come amministratrice dei di lei figli minori domiciliati sulle fini di Mathi, sono stati venduti per Lire 524. Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 17 corrente. — (Tribunale di Torino).

Aumento di sesto agli stabili in territorio di Cinzano caduti nel giudizio di subasta promossa da Borello Ottavio da Moncucco contro Biglietti Michele di Torino deliberati per L. 2,188 il lotto 1°, L. 145 il lotto 2°, L. 1,106 il lotto 3°, lire 185 il lotto 4°, L. 157 il lotto 5° e L. 98 il lotto 6°. Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 16 ottobre corrente. — (Trib. di Torino).

Citazione. — Ad instanza del sig. Cerruti Giuseppe di Torino, venne citato il sig. Cesare Defendi già residente in Torino, a comparire nanti la pretura di Torino sezione Borgonuovo, al 12 corrente ottobre ore 9 di mattina, per vedersi far luogo al solidario pagamento con altri coobligati della somma di L. 372. — (L. Bracchi p. c., Torino).

Notificazione di ricorso in cassazione, suprema Corte di Torino, alla Ragione di Commercio Trillot e Crouan residente e stabilita in Nantes (Francia), nell'interesse del signor Gerolamo Morice capitano marittimo residente a Bogliasco (Genova), ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova 8 luglio ultimo scorso.

(Dal *Conte Cavour*, N. 276).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi ottobre (sera)

			6	7
Farine 8 marche pel corrente		Fr.	55 75	55 50
»	» per 9.bre e x.bre		54 —	54 —
»	» per i 4 mesi da 9.bre		54 —	54 —
»	» per i primi 4 mesi		54 —	54 —
Zuccheri Saccarino 88 °/₀			56 75	56 50
»	» °/₀ disponibile		62 75	62 50
»	bianco 3 disponibile		65 50	65 50
»	raffinato scelto		150 —	150 —

Liverpool, 7 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 8000.

Hâvre, 7 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo — fermo

» — Luisiana disponibile da Fr. 95 — a 95 50

» — Id. Termine da » 99 50 a 94 —

Caffè — Venduti Sacchi 2310.

Mercato fermo.

» — Haiti vice propre da Fr. 100 50 a 101 —

» — Santos non lavati » 106 — — —

» — Rio non lavati da » 91 — a 95 —

» — Rio lavati » 117 — — —

Marsiglia, 7 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 7868.

Vendite » 19200.

Mercato calmo.

Torino, Tip. C. Favale e C